

Covid, ecco perché i bambini si ammalano di meno

Di Andrea Sperelli

Una molecola "chiave" che apre le porte al virus è meno attiva

Fin dall'inizio della pandemia medici e ricercatori si sono interrogati riguardo i motivi della differente espressività clinica dell'infezione da SARS-CoV-2 in età pediatrica. I bambini e i giovani di età inferiore ai 20 anni hanno infatti una suscettibilità a contrarre l'infezione pari a circa la metà rispetto agli adulti e, oltre a essere molto spesso asintomatici, presentano quadri clinici comunque molto meno severi (e più spesso a carico del tratto gastrointestinale) con una prognosi nettamente migliore e una letalità decisamente inferiore rispetto agli adulti.

Il gruppo di ricercatori coordinati da Roberto Berni Canani, professore di Pediatria dell'Ateneo Federico II e Principal Investigator del CEINGE-Biotecnologie Avanzate, ha finalmente svelato la causa di queste differenze.

Gli studiosi hanno analizzato i campioni biologici ottenuti dalle alte vie del respiro e dall'intestino (le due principali vie di ingresso del Coronavirus nel nostro organismo) di bambini e adulti sani e hanno dimostrato che una molecola, denominata Neuropilina 1, nel tessuto epiteliale nasale dei bambini è molto meno espressa. Si tratta di un recettore in grado di potenziare l'entrata del virus SARS-CoV-2 nelle cellule e la diffusione nell'organismo. La Neuropilina 1 ha un ruolo cruciale nel consentire l'attacco al recettore ACE-2 con cui la proteina spike del Coronavirus si lega per entrare nelle cellule dell'ospite.

Lo studio, pubblicato sulla rivista *Frontiers in Pediatrics*, è frutto di una collaborazione tra gruppi di ricerca operanti presso il CEINGE-Biotecnologie Avanzate e guidati rispettivamente da Roberto Berni Canani (tra l'altro membro della Task Force per gli studi del Microbioma dell'Università di Napoli Federico II) e Giuseppe Castaldo (professore dell'Università Federico II, Principal Investigator e coordinatore della Diagnostica CEINGE), con i gruppi di ricerca dell'Università degli Studi Federico II, guidati da Elena Cantone e Nicola Gennarelli e dell'Università Vanvitelli, guidati da Caterina Strisciuglio.

«Abbiamo identificato un importante fattore in grado di conferire protezione contro SARS-CoV-2 nei bambini – afferma Roberto Berni Canani – che si aggiunge ad altri fattori immunologici che stiamo studiando. La definizione di questi co-fattori sarà molto utile per la creazione di nuove strategie per la prevenzione e il trattamento di COVID-19».

[COVID, ECCO PERCHÉ I BAMBINI SI AMMALANO DI MENO Malattie infettive \(italiasalute.it\)](https://italiasalute.it)

ITALIASalute.it

Provva Sky Q

ENHANCED BY Google

HOME BENESSERE BELLEZZA FITNESS GRAVIDANZA CURARSI AROMA FARMACIA

Sezioni medicina

Analisi cliniche
Andrologia
Bilancio
Cardiologia
Chirurgia.it
Dermatologia
Diabeti
Ematologia
Endocrinologia
Farmacologia
Fisiologia
Gastroenterologia
Genetica
Geriatrics
Ginecologia
Gravidanza
Hidrosp
Malattie infettive
Malattie renali
Malattie naturali
Neurologia
Oculistica
Otorinolaringoiatria
Orecchie e gola
Ortopedia
Pediatria
Pneumologia
Psicologia
Scienze
Traumatologia
Tumori
Urologia
Viaggi

Covid, ecco perché i bambini si ammalano di meno

Una molecola "chiave" che apre le porte al virus è meno attiva

Fin dall'inizio della pandemia medici e ricercatori si sono interrogati riguardo i motivi della differente espressività clinica dell'infezione da SARS-CoV-2 in età pediatrica. I bambini e i giovani di età inferiore ai 20 anni hanno infatti una suscettibilità a contrarre l'infezione pari a circa la metà rispetto agli adulti e, oltre a essere molto spesso asintomatici, presentano quadri clinici comunque molto meno severi (e più spesso a carico del tratto gastrointestinale) con una prognosi nettamente migliore e una letalità decisamente inferiore rispetto agli adulti.

Il gruppo di ricercatori coordinati da Roberto Berni Canani, professore di Pediatria dell'Ateneo Federico II e Principal Investigator del CEINGE-Biotecnologie Avanzate, ha finalmente svelato la causa di queste differenze. Gli studiosi hanno analizzato i campioni biologici ottenuti dalle alte vie del respiro e...

(Continua) leggi la 2ª pagina